IL COMUNE DI BOLOGNA PRETENDE CONTRIBUTI ILLEGITTIMI: IL GIUDICE LO CONDANNA ANCHE AL PAGAMENTO DEI DANNI

Con la sentenza n. 1340, emanata il 1° ottobre 2012 e depositata in Cancelleria il 12 marzo 2013, il Giudice di Pace di Bologna, dott. Florio Roversi, ha accolto l'opposizione presentata dal signor A. B. nei confronti della cartella esattoriale emessa da Equitalia Polis per conto del Comune di Bologna per complessivi euro 1.558,36 per la frequenza di un centro diurno del proprio figlio con grave handicap intellettivo.

Il Giudice, dopo aver rilevato che il ricorrente «ha già avuto sentenza favorevole n. 910/11 dal Giudice di Pace Nanni relativamente a due cartelle analoghe per le quote dell'anno 2008», ha precisato che «è censurabile il fatto che, dopo la delibera della Giunta che ha riconosciuto la carenza di legittimazione passiva dei familiari del disabile, il Comune non abbia disposto in autotutela lo sgravio delle cartelle già emesse intestate agli stessi». Pertanto il Giudice ha osservato che «il procedimento poteva e doveva essere evitato».

Inoltre, avendo evidenziato che il soggetto con disabilità grave ed i suoi congiunti «sono persone che affrontano giornalmente situazioni familiari difficili e gravose» ed «è palese che percepiscono dette pretese [del Comune di Bologna] come ingiuste e vessatorie nei loro confronti, in quanto li obbliga a impiegare tempo prezioso e di sostenere spese legali inutili», ha precisato che «sussiste nel caso di specie la malafede del Comune, per avere lo stesso utilizzato il processo deliberatamente per fini estranei alla sua funzione».

Ciò premesso, il Giudice ha dichiarato nulla e priva di efficacia la cartella esattoriale ed ha condannato il Comune di Bologna non solo al pagamento delle spese di causa del signor A. B. calcolate in euro 930,00, ma anche al versamento di euro 500,00 a titolo di risarcimento del danno per responsabilità aggravata ex articolo 96 del Codice di procedura penale (1).

(1) In merito alle illegittime richieste di contributi economici da parte del Comune di Bologna su *Prospettive assistenziali* sono

IL CENTRO DEI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLA TOSCANA INSISTE NEL FORNIRE NOTIZIE GRAVEMENTE FUORVIANTI

Ancora una volta dobbiamo occuparci del Cesvot, Centro dei servizi per il volontariato della Toscana. Avevamo ricordato a Cristiana Guccinelli (cfr. il n. 176/2011) il rilevante valore dei Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria di cui, inspiegabilmente e con grave danno per migliaia di persone non autosufficienti, aveva omesso di segnalare l'immediata applicabilità.

Infatti su *Pluraliweb*, sito del Cesvot, la Guccinelli aveva indicato la costituzione di fondazioni per «le persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare momentaneo o permanente», senza segnalare che, in base ai Lea, le Asl ed i Comuni sono obbligati a fornire l'accoglienza residenziale a detti soggetti in tutti i casi in cui, compresa la non disponibilità dei congiunti, le prestazioni domiciliari non sono praticabili.

Nella recensione del volume pubblicato da Il Mulino, *Disabilità e sussidiarietà: il dopo di noi*, curato da Elena Vivaldi, avevamo segnalato (cfr. il n. 180/2012) che gli Autori avevano completamente omesso le leggi riguardanti il diritto delle persone con disabilità grave e limitata o nulla autonomia all'accoglienza residenziale.

Inoltre nello scorso numero eravamo tornati sull'argomento con l'articolo "Perché il Centro dei servizi per il volontariato della Toscana non riconosce l'esistenza e l'importanza dei Lea?".

stati pubblicati i seguenti articoli: "Comportamenti contraddittori della Regione Piemonte e del Comune di Bologna in materia di contribuzioni economiche di natura assistenziale", n. 145, 2004; "Contribuzioni economiche abusivamente imposte da Comuni e Asl ai parenti degli assistiti", n. 153, 2006; "Contributi economici richiesti illegittimamente da Enti pubblici: sentenza del Giudice di Pace di Bologna, segnalazione/denuncia del Movimento dei consumatori di Pavia e nuovo intervento del Garante per la protezione dei dati personali", n. 156, 2006; "Il Comune di Bologna insiste nel pretendere contributi economici illegittimi dai parenti di soggetti con handicap gravemente invalidanti", n. 160, 2007; "Il Comune di Bologna ha approvato un regolamento sui contributi economici conforme all'attuale normativa", n. 164, 2008; "Lettera del Csa ai magistrati del Tar dell'Emilia-Romagna", n. 172, 2010. Segnaliamo che, nonostante i ripetuti solleciti presentati, non c'è stato possibile conoscere in base a quali motivi il succitato regolamento non è stato mai applicato.

Del tutto inutili sono state le ricordate iniziative. Infatti il Cevot ha pubblicato il quaderno *Anziani e non autosufficienza. Ruolo e servizi del volontariato in Toscana*, curato da Simona Carboni, Elena Elia e Paola Tola in cui nelle oltre 300 pagine non c'è una sola riga sui Lea.

Dall'inammissibile omessa segnalazione delle leggi vigenti ne consegue la falsa e devastante informazione alla popolazione sulle necessità che il volontariato fornisca prestazioni che, a partire addirittura dal 1951, devono essere assicurate dal settore pubblico.

È altresì sconvolgente che detta gravissima omissione sia presente nel succitato quaderno che, come scrive nell'introduzione Simona Carboni, ha l'obiettivo di *«reperire e socializzare, in forma sistematica, alcuni primi elementi conoscitivi in modo da promuovere e sollecitare un discorso consapevole attorno ai soggetti, ai contenuti ed alle dinamiche propri di un ambito di impegno che non solo presenta motivi di complessità e tensione interna, ma che oggi risulta essere assai poco esplorato»*.

Allo scopo di confermare l'applicabilità delle leggi vigenti, in data 5 dicembre 2012 il Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, ha inviato al Cevot l'articolo "Come abbiamo procurato un ricovero di emergenza a un nostro congiunto colpito da grave handicap intellettuale", pubblicato sul n. 123/1998 di questa rivista, precisando che l'accoglienza di detta persona presso una comunità alloggio parafamiliare è tuttora in corso. L'invio è stato disposto nella speranza che il Cevot finalmente si ricordi delle leggi vigenti.

IMPORTANTI PRECISAZIONI DEL DIFENSORE CIVICO DELLA REGIONE PIEMONTE INDIRIZZATE ALL'OSPEDALE COTTOLENGO DI TORINO

Il 12 marzo 2012 il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha inviato alle competenti Autorità civili e religiose una e-mail per deplorare *«l'iniziativa assunta dal Direttore sanitario dell'ospedale Cottolengo di Torino»* per aver trasmesso una comunicazione all'Ufficio fasce deboli della Procura della Repubblica di Torino in merito alla lettera di opposizione alle dimissioni di una signora

anziana gravemente malata e non autosufficiente inviata dai congiunti.

Nell'e-mail del Csa veniva rilevato che nella succitata comunicazione il Direttore sanitario dell'ospedale Cottolengo aveva omesso *«completamente di prendere in considerazione le leggi vigenti che da decenni garantiscono anche alle persone colpite da patologie invalidanti e da non autosufficienza il diritto pienamente e immediatamente esigibile alle cure sanitarie e socio-sanitarie»* e non aveva tenuto conto che *«nel nostro ordinamento giuridico non vi sono norme che impongono ai congiunti delle persone malate di svolgere funzioni assegnate dalla legge al Servizio sanitario nazionale»*.

Il Direttore sanitario aveva replicato affermando in particolare che non aveva *«imposto ai congiunti di svolgere funzioni assegnate al Servizio sanitario nazionale»*.

A sua volta il Difensore civico della Regione Piemonte aveva asserito che *«trattandosi di paziente anziano non autosufficiente, già preso in carico dalla competente Azienda sanitaria e inserito in percorso di continuità assistenziale per ora concretizzatosi nella fase di lungodegenza ospedaliera, non possono essere addossati ai congiunti compiti propri del Servizio sanitario e degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali»*.

Aveva altresì precisato che *«le responsabilità che gravano su Amministrazioni, Enti e strutture coinvolte non possono essere eluse né venire meno, pur nella difficoltà di temperare le concrete esigenze di assistenza e cura del paziente con le funzioni ospedaliere e extra ospedaliere proprie delle strutture coinvolte nel percorso di "continuità assistenziale"»* e che *«sono senz'altro da evitare comunicazioni improprie che impediscano ovvero limitino o ritardino la possibilità per quelle persone, come nel caso di specie, di poter conoscere e vedere realizzati bisogni primari e diritti fondamentali»*.

NUOVE ALLARMANTI NOTIZIE SULLE VIOLENZE SESSUALI INFLITTE AI MINORI DA SACERDOTI

In occasione del Conclave indetto per l'elezione del successore di Benedetto XVI è riesplora la terribile questione degli abusi perpe-

trati da sacerdoti su minori, al punto che alcuni Cardinali non sono venuti a Roma.

Il Cardinale Keith O'Brien «*il giorno seguente alle rivelazioni sulle molestie sessuali da lui inflitte per lungo tempo a quattro preti scozzesi*» ha dichiarato: «*Mi scuso con coloro che ho offeso*», ed ha rinunciato al Conclave essendosi dimesso (cfr. *la Repubblica* del 25 febbraio 2013). In seguito (cfr. *La Stampa* del 4 marzo 2013) «*ammette le sue colpe e chiede scusa per le molestie compiute nell'arco di trent'anni*».

Negli Stati Uniti sono state intraprese varie iniziative fra le quali un sondaggio *on-line* per chiedere agli utenti di esprimere la loro opinione allo scopo di impedire al Cardinale Roger Mahony, Arcivescovo di Los Angeles, di partecipare al Conclave in quanto «*accusato di aver coperto decine di abusi sessuali sui minori*» (vedi *la Repubblica* del 19 febbraio 2013).

A conferma dell'estrema gravità della situazione, ricordiamo che su *Prospettive assistenziali* abbiamo fornito le seguenti notizie: “Il collegio degli orrori di Verona: 60 ex allievi denunciano di essere stati violentati dai preti per anni”, n. 165, 2009; “Violenze corporali, sessuali e psicologiche inferte in Irlanda ai minori ricoverati presso istituti religiosi”, n. 169, 2010; “Rapporto sugli abusi sessuali compiuti in Belgio da sacerdoti”, n. 172, 2010; “Abusi sessuali: rifiutato il risarcimento proposto dalla Chiesa cattolica”, n. 174, 2011; “Violenze sessuali perpetrate in Irlanda da sacerdoti: altri dati sconvolgenti”, n. 176, 2011; “Chiesa cattolica svizzera: 146 le denunce di abusi sessuali” e “Altre gravi violenze sessuali inflitte a minori da religiosi”, n. 177, 2012; “Altre agghiaccianti conferme sugli abusi sessuali inferti a minori da sacerdoti”, n. 178, 2012; “Due documenti sulle violenze sessuali perpetrate da sacerdoti” e “Bambini castrati negli ospedali psichiatrici cattolici olandesi”, n. 179, 2012.

Segnaliamo altresì che William Lynn, Segretario dell'Arcidiocesi di Filadelfia dal 1992 al 2004, incaricato di assegnare preti alle parrocchie e di indagare sugli abusi sessuali è stato condannato ad una pena compresa fra i tre ed i sei anni di carcere «*per aver permesso ad un sacerdote sospettato di abusi sui minori di continuare ad avere contatti con i bambini*» (cfr. *Avvenire* e *la Repubblica* del 25 luglio 2012) e che Alex Gibney nel filmato “*Mea maxi-*

ma culpa” ha raccolto «*prove incontrovertibili del più vergognoso delitto commesso tra le pareti di istituti religiosi cattolici, complice l'omertà delle gerarchie vaticane*» (vedi *la Repubblica* del 10 settembre 2012).

Come riferisce il quotidiano *Avvenire* nel documentario sono presi «*in considerazione – attraverso testimonianze – tre casi emblematici di questa fattispecie minorile: quello di Lawrence Murphy che abusò, a cominciare dagli anni '70, più di 200 bambini sordomuti all'istituto St. John di Milwaukee (Usa) – con l'appendice contemporanea dell'istituto Provolo di Verona – quello di Tony Walsh in Irlanda, condannato e ridotto allo stato laicale nel 1995, e quello spaventoso di Marcial Maciel, che Benedetto XVI ha perseguito con fermo vigore*».

Di particolare importanza sono anche gli articoli pubblicati su *Il Regno-Attualità*; “*Vescovi in tribunale*”, n. 14, 2012; “*La guarigione è lontana. E l'opinione pubblica incalza i vescovi*” e “*Violenze sui minori: una cultura della prevenzione*”, n. 18, 2012.

Segnaliamo altresì l'articolo apparso su *La Stampa* del 23 settembre 2012 “*La Chiesa australiana: dal 1930 ad oggi abusi dal clero su 620 minori*”, verificatisi solo nello Stato di Victoria. I sostenitori delle vittime «*denunciando un numero maggiore di casi, hanno rinnovato la richiesta di una inchiesta indipendente*» perché «*la Chiesa non ha mai alzato un dito per fermare i preti pedofili*».

Su *Avvenire* del 10 gennaio 2013 viene riferito che «*la Conferenza episcopale tedesca ha interrotto il progetto di ricerca, in materia di abusi sessuali compiuti da esponenti del clero, con l'istituto di ricerca criminologica della Bassa Sassonia*».

Al riguardo si veda anche sul n. 2, 2013 de *Il Regno - Attualità* l'articolo “*Una retromarcia*”.

Un bilancio dell'attività svolta dalla Fondazione per la tutela delle vittime è stato fatto da Klaus Küng, Vescovo di Sankt Pölten al convegno “*L'Austria e la pedofilia*”, svoltosi a Roma il 16 novembre 2012 segnalando che «*nella Commissione d'inchiesta indipendente sono entrati, fino al 31 maggio 2011, 1.091 casi, e 291 dal 1° giugno 2011*» e che «*sono stati risolti positivamente 782 casi finora, mentre in 235 casi la decisione non è ancora stata presa dalla*

Commissione per la tutela delle vittime, 20 casi sono stati rifiutati».

Klaus Küng ha inoltre segnalato che «*il 73% delle vittime registrate dalla Fondazione sono uomini. La maggior parte delle vittime è stata abusata più di una volta o per lungo periodo di tempo. Il 66% dei casi riguarda bambini in età compresa fra i 6 e i 12 anni, il 24% ragazzi in età compresa tra i 13 e i 18 anni*».

Conclusioni

L'ammissione delle gravissime violenze inflitte a migliaia di bambini nelle diverse zone del mondo è la base di partenza per iniziative di effettiva prevenzione, a condizione che questa terribile tragedia non venga sottovalutata.

Al riguardo è sconcertante quel che aveva riferito Antonio Scurati su *La Stampa* del 15 agosto 2007 segnalando che Vittorio Messori, noto intellettuale cattolico, aveva dichiarato «*di non trovare nulla di scandaloso in un uomo di Chiesa che ogni tanto "tocchi qualche ragazzo" se poi "ne salva a migliaia"*».

DIRITTI EFFETTIVAMENTE ESIGIBILI E SUDDITANZA

Siamo lieti di segnalare che nell'articolo "Criteri di giustizia per un welfare partecipato"

di Padre Giacomo Costa, pubblicato sul n. 3, marzo 2013 di *Aggiornamenti sociali*, viene affermato quanto segue: «*Una corretta incorporazione della tutela dei diritti inviolabili permette al sistema del welfare di liberarsi dai due rischi opposti che oggi lo attanagliano. Il primo è l'equazione che, in mancanza della definizione dei contenuti precisi delle prestazioni sociali, finisce per trasformare in diritto ogni bisogno, con una soggettivazione esasperata, con la necessità di un aumento indefinito delle risorse a disposizione e soprattutto con una visione quanto meno paternalista della mano pubblica: con bisogni sempre crescenti servirebbe uno Stato senza limiti. Il secondo è quello che svuota di fatto i diritti della loro piena esigibilità, condizionandoli ai vincoli di bilancio e alla disponibilità di risorse, dunque rendendoli dipendenti non solo dalle condizioni soggettive dei loro titolari (reddito, composizione e numerosità della famiglia, presenza di fattori di svantaggio, ecc.), ma anche da decisioni politiche o burocratiche dell'ente erogatore. In un modo sottile ma estremamente potente, questo rimette il cittadino, titolare di diritti, nelle condizioni del suddito che può solo sperare di ricevere aleatori quanto arbitrari benefici*».

Al riguardo confidiamo che l'articolo comporti anche un cambiamento dell'operatività dell'Associazione Jesuit Social Network Italia.

Documento sui diritti delle persone con disabilità... (segue dalla pag. 43)

- Rapporto 2009: «*L'analisi per tipologia familiare (...) evidenzia ancora una volta il ruolo rilevante della presenza di anziani o figli a carico nel determinare le difficoltà della famiglia di far fronte a spese sanitarie. In particolare si sottolinea come (...) la presenza di anziani faccia salire notevolmente la probabilità (e quindi l'incidenza) di impoverirsi o di andare incontro a spese catastrofiche*»;

e) **riconoscere la priorità effettiva (ed esigibile) alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari.** È universalmente riconosciuto che, nei casi in cui non debbano essere praticati interventi di alta specializzazione o utilizzate attrezzature sofisticate, dovrebbero essere prioritariamente promosse le cure domiciliari, che com-

portano oneri inferiori a carico della Sanità e benefici terapeutici anche notevoli per i pazienti e questo vale anche per i malati non autosufficienti e/o affetti da patologie croniche invalidanti. Si chiede pertanto che sia richiamata l'urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento di una legge che ne assicuri l'effettiva esigibilità. Segnaliamo che dal 1° febbraio 2013 è in corso una Petizione popolare nazionale per il riconoscimento del prioritario diritto alle prestazioni domiciliari delle persone non autosufficienti, di cui uniamo il testo con l'elenco dei promotori.

Tutto ciò premesso, confidiamo nell'accogliimento della presente richiesta di integrazione del programma di azione in oggetto e restiamo quindi in attesa di conoscere le Vostre decisioni.